

L'Italia verso standard ambientali unificati

Finalmente l'Italia potrebbe avere un sistema di prevenzione e controlli armonizzato su tutto il territorio nazionale. Ieri, infatti, l'assemblea della camera ha svolto la discussione sulle linee generali della proposta di legge volta a istituire il Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, di cui fanno parte l'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) e le agenzie regionali per la protezione dell'ambiente. La proposta di legge, già stata approvata in prima lettura in un testo unificato dalla camera, è stata modificata dal senato. La normativa affronta anche l'annosa questione dei controlli, in cui molti sono i controllori, ma molti di più sono i criteri per controllare. Una questione che nel sistema agenziale rischia di esplodere. Infatti se l'Ispra è l'agenzia di riferimento del ministero dell'ambiente, le agenzie regionali sono emanazione dei singoli enti territoriali. Per questo la proposta di legge istituisce il sistema nazionale a rete e interviene sulla disciplina dell'Ispra; se la riforma sarà approvata sarà più facile assicurare omogeneità ed efficacia all'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica. Ma come verranno assicurate l'omogeneità e l'efficacia delle prestazioni e dei controlli? Tramite il Lepta un acronimo non bellissimo che sta a significare livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (Lepta); si tratta di standard quali-quantitativi delle attività, svolti dal sistema, che devono essere garantiti in modo omogeneo a livello nazionale. Ovviamente la determinazione dei Lepta è demandata

I compiti attribuiti al Sistema

- monitoraggio dello stato dell'ambiente e della sua evoluzione;
- controllo delle fonti e dei fattori di inquinamento;
- attività di ricerca, trasmissione istituzionale e diffusione al pubblico dell'informazione ambientale;
- supporto tecnico-scientifico;
- attività istruttoria per il rilascio di autorizzazioni e per l'irrogazione di sanzioni;
- supporto all'individuazione, descrizione e quantificazione del danno ambientale

a un apposito dpcm da adottare entro un anno dall'entrata in vigore della legge, su proposta del ministro dell'ambiente; quest'ultimo dovrà avvalersi del Consiglio del sistema delle agenzie (Organo di indirizzo già esistente ma non in grado di assicurare l'omogeneità necessaria), di concerto col ministro della salute e previa intesa in sede di Conferenza stato-regioni. Sarà compito delle agenzie regionali svolgere le attività istituzionali obbligatorie necessarie a garantire il raggiungimento dei Lepta nei rispettivi territori di competenza. Il testo di riforma norma anche lo svolgimento di ulteriori attività, a condizione che non interferiscano con il pieno raggiungimento dei Lepta. In caso di attività svolte in favore di soggetti pubblici o privati (sulla base di previsioni normative, accordi o convenzioni e applicando tariffe definite con dm Ambiente), viene previsto che queste siano compatibili con l'esigenza di imparzialità nell'esercizio delle attività istituzionali di vigilanza e controllo. Queste attività «ulteriori» avevano già destato perplessità. Forse non basterà questo riordino per risolvere la questione.

Giorgio Ambrosoli

